

Reddito di cittadinanza, servono dieci anni di residenza in Italia Da oggi confronto in Aula: valutazione tecnica sull'estensione Assegno, almeno 22.000 esclusi

La scheda

● Nell'intervista rilasciata domenica al *Corriere del Trentino* il governatore Maurizio Fugatti ha indicato la sua posizione rispetto al reddito di cittadinanza e all'assegno unico

● L'intenzione è di portare il



requisito di residenza a dieci anni in Italia, uniformandolo quindi al decreto nazionale. Rimangono comunque anche i tre anni di residenza in Trentino, almeno per quanto riguarda le misure di sostegno alla povertà

TRENTO Fissare delle cifre, almeno per ora, è una impresa. Da un lato perché la definizione del provvedimento è ancora al vaglio di politica e uffici provinciali. Dall'altro perché le bocche, quando si parla di numeri, in Piazza Dante rimangono cucite.

Ma in attesa della discussione di oggi in Aula sulla variazione di bilancio — e quindi anche dell'emendamento relativo all'innalzamento della residenza da tre a dieci anni per l'assegno unico — qualche stima è già stata abbozzata. Affidandosi, di fatto, ai dati diffusi dalla stessa Provincia. In sostanza, se i trentini interessati dall'assegno unico

nel 2018 erano circa 130.000, con una percentuale di italiani pari all'83%, a venire escluso dai nuovi criteri del provvedimento sarebbe il 17% dei richiedenti,

per lo più stranieri. Vale a dire almeno 22.000 persone.

Un calcolo, però, ancora pieno di punti interrogativi. A partire proprio dalla portata della misura. Il governatore Maurizio Fugatti domenica al *Corriere del Trentino* aveva annunciato di voler applicare il requisito dei dieci anni di residenza «a tutte le voci dell'assegno unico, non solo al reddito di cittadinanza». Ma ora la linea sembra essere più prudente. E la giunta potrebbe «limitarsi» a una sola misura, come recita l'emendamento depositato venerdì. In sostanza, nella proposta di modifica alla variazione al bilancio, firmata dallo stesso Fugatti, si prevede in primo luogo l'eliminazione della «residenza storica di quindici anni» per beneficiare dell'assegno unico. E poi, soprattutto, si introduce il requisito dei dieci anni di residenza in Italia (come previsto dal decreto



Nel mirino Gli stranieri con meno di dieci anni di residenza in Italia sono esclusi dall'assegno

Le tappe

Un provvedimento per circa 130.000

A giugno dello scorso anno i dati diffusi da Provincia e Agenzia del lavoro fissavano a quota 130.000 i possibili beneficiari dell'assegno unico, in una delle misure di sostegno previste: sostegno alla povertà, ma anche alla famiglia e di invalidità

L'incognita della residenza

L'assegno unico provinciale prevedeva il requisito di residenza in Trentino di almeno tre anni o in alternativa una residenza «storica» di almeno 15 anni. A livello nazionale, per il reddito di cittadinanza, si parla invece di un requisito di dieci anni in Italia

Estensione fissata per la quota «A»

L'emendamento presentato da Fugatti alla variazione di bilancio prevede l'innalzamento del requisito di residenza in Italia a dieci anni — in aggiunta ai tre anni in Trentino — per quanto riguarda la misura legata al sostegno di situazioni di povertà

Per le altre voci analisi in corso

Sulle altre voci dell'assegno unico — il sostegno alla famiglia e di invalidità — la Provincia sta valutando la tenuta tecnica dell'estensione a dieci anni. Fugatti aveva annunciato un emendamento in Aula

nazionale). Attenzione però: i dieci anni di residenza in Italia — in aggiunta al requisito dei tre anni di residenza in Trentino — nell'emendamento vengono richiesti solo per le misure «a contrasto della povertà». E, almeno per ora, non per le altre voci (sostegno della famiglia e di invalidità). Con una precisazione: l'innalzamento a dieci anni «non trova applicazione — si legge — nel caso di nuclei per i quali il servizio sociale ha accertato la sussistenza di problematiche sociali complesse, ulteriori rispetto al semplice bisogno di natura economica».

In ogni caso, che l'innalzamento a dieci anni valga «solo» per la quota A o venga estesa a tutte le misure, la decisione non piace ai sindacati.

Il dibattito

Potrà investire tutte le voci dell'assegno unico. I sindacati: «Atto discriminatorio»

«Si tratta di un atto discriminatorio, anche se il testo dovesse salvaguardare le famiglie con maggiori difficoltà sociali» è il giudizio dei segretari di Cgil, Cisl e Uil. Che aggiungono: «Se poi la giunta intendesse estendere il vincolo dei dieci anni di residenza a tutto l'assegno unico, allora otterrebbe come unico risultato quello di aumentare le discriminazioni a danno dei cittadini stranieri o dei trentini che hanno passato degli anni fuori provincia, facendo cassa sulle spalle delle persone più deboli». «Esiste — conclude Andrea Grosselli (Cgil) — anche un altro problema: un presidente della Provincia non può ignorare la Costituzione e i pronunciamenti della Corte costituzionale. Lo potrà anche fare il governo, ma non è un comportamento responsabile. È propaganda».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA